

commemorato l'antico decreto del 28 agosto 1394, di licenziare da Venezia gli ebrei feneranti e di confinarli in Mestre; la qual cosa pei ripetuti decreti posteriori s'era eseguita sino al 1508; così prosegue il capitulare: « Per la prima volta con sue insop-
 » portabili versuzie et fraude li furono conceduti iterum per que-
 » sto Consejo a fenerar qui, et da poi del 1520, 1525, 1525
 » sono stati continuamente confermati per questo Consejo a fene-
 » rar a Venezia et cristianamente. Questa è cosa sopra ogni altra
 » ammiranda et notanda, che semprechè si ha trattà de rimover
 » li Hebrei feneranti da Venezia, se ha visto li prosperi successi
 » al pubblico ed alli privati; et all'incontro et sempre ch'è stà
 » trattà de condurli a fenerar a Venezia, se ha manifestamente
 » visto el contrario: perciò l'anderà parte, che finito il tempo
 » della renonzia fatta del 1526, 15 marzo, dell'ultima condotta
 » fatta del 1525, 15 giugno, non se possi più alli detti Hebrei
 » allongar termine, nè da novo condurli, in pena di ducati 1000
 » a chi mettesse parte in contrario, o acconsentisse, che quella se
 » mettesse: ma che siano detti Hebrei mandati ad abitar a Mestre,
 » dove prima star solevano. »

Dopo intimazione così rigorosa, parrebbe che non avesse più ad essere loro concesso soggiorno od asilo in Venezia: eppure accadde invece il contrario. « Erano troppo innanziati gli ebrei
 » del soggiorno della capitale, dice il diligentissimo Gallicciolli (1),
 » ed era troppo vicino Mestre, onde sperar si potesse, che non
 » avessero a tentar ogni macchina e smuovere ogni pietra affin
 » di ritornare al loro soggiorno nella beata Venezia. Ostava ve-
 » ramente la pena di ducati 1000 a chi mettesse parte di ricon-
 » durli, ovvero acconsentisse, che quella venisse posta: ma va-
 » riate forse le circostanze, e morigerati un poco più gli ebrei, e
 » forse ancora per non pregiudicare a tanti proprietari di stabili,
 » tosto si vedono ricondotti gli ebrei. » Un decreto infatti del 27
 settembre 1555 dichiara, « Che essendo vicino il fine della

(1) Pag. 307 del tom. II.